

Avvisi della settimana



FORMAZIONE CATECHISTE

L'inizio del percorso di formazione per catechiste/i della Forania "La Vallata" è rinviato a data da destinarsi per motivi di saluti dei due conduttori su tre.

AVVISO PER I GENITORI

La formazione cristiana di ragazze/i non è obbligatoria né utile veramente formativa se non parte dalla convinzione e motivazione dei genitori, dal loro supporto e dalla collaborazione con le catechiste. In altre parole, forse un po' antipatiche, non accettiamo in appalto ragazzi/e.

La comunità parrocchiale, attraverso catechiste/i che operano gratuitamente, offre il servizio di formazione cristiana a ragazzi/e secondo le modalità, i tempi e le celebrazioni indicati dalla stessa. Do alcune informazioni.

1) La celebrazione della Cresima e prima Comunione si fa al termine della 3^a media o inizio 1^a Superiore, nello stesso giorno (domenica), a condizione che ragazzi/e abbiamo partecipato con costanza al percorso di formazione.

2) I genitori che chiedono la formazione cristiana per i figli sono tenuti, pure loro, a partecipare, ogni anno, a quattro incontri serali di formazione per riscoprire la loro fede battesimale e alle celebrazioni cui sono coinvolti anche i figli. La proposta di formazione va accettata integralmente, diversamente è opportuno fare altre scelte.

3) L'inizio della formazione cristiana, per chi la richiede, inizia a 7-8 anni (2^a o 3^a elementare) a seconda della disponibilità di catechiste/i. Sarà svolta sempre in presenza oppure sospesa, mai via internet.

Le vostre offerte per la Comunità:

Offerte di mercoledì 1: € 4+2

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio della comunità cattolica di Miane

05 settembre 2021 – 23^a domenica del tempo ordinario

Ci sono tante forme di sordità e mutismo.

Dire parole cattive e menzognere è essere muti alla verità della Parola.

Essere indifferenti ai poveri è essere sordi alle esigenze della Parola.

dal vangelo secondo Marco 7,31-37



Gesù, lasciata la regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in territorio della Decapoli. Gli portarono un uomo che era sordo e muto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

Nella prima lettura, il profeta Isaia descrive la liberazione degli ebrei dalla schiavitù babilonese con immagini di parlano di guarigione della vita; una vita che riprende dove prima c'era sofferenza e morte: sorgenti d'acqua di scaturiscono dal deserto; ciechi che riacquistano la vista; muti che ritrovano la capacità di parlare; sordi che possono ascoltare. E' un modo di scrivere simbolico per raccontare l'invito al rinnovamento interiore, la promessa di guarigione di ferite che riguardano la vita, la coscienza, lo spirito.

L'evangelista Marco riprende le immagini utilizzate del profeta Isaia per raccontare la guarigione o la vita nuova di un uomo privo di relazioni poiché sordomuto, ed esprimere in questo modo il dono di una liberazione personale profonda portata da Gesù. La parola "sordomuto" indica una persona sorda ma non completamente muta, che si esprime con difficoltà, in modo balbuziente. Infatti la sua guarigione è indicata dicendo che egli <parlava correttamente>. Incapace di ascoltare, egli non riusciva neppure ad esprimersi correttamente, in modo chiaro, perdendo così la capacità comunicativa e vivendo un isolamento doloroso. Era, quindi, l'incapacità di comunicare, di entrare in relazione che affliggeva quell'uomo privandolo della sua autonomia: egli era totalmente passivo. L'uomo è stato oggetto dell'attenzione di Gesù il quale, con gesti e parole, lo libera dai vincoli che gli impedivano di comunicare. Ma ciò che è importante e significativo, e che l'evangelista sottolinea, è che per guarire dall'incomunicabilità e recuperare la sua autonomia, egli venga separato dalla folla e portato in disparte: <Lo prese in disparte, lontano dalla folla>. Come a voler dire che solo l'incontro personale con Gesù crea le condizioni di una liberazione personale profonda.

Chi è realmente quest'uomo? Cosa può dire a noi questo racconto? Quell'uomo sordomuto simbolizza ogni situazione umana di incomunicabilità, di isolamento, quindi una forma di "schiavitù". Per quell'uomo la salvezza, la liberazione dalla sua situazione di sofferenza avviene nell'incontro con Gesù, nell'esperienza di apertura e affidamento a Gesù. Come dire: nessuno si salva, si libera, da solo dalle proprie situazioni di disagio, di solitudine, di sofferenza, ma attraverso l'apertura ad altri, grazie alla fiducia e all'abbandono all'amore di altri. C'è una forte sottolineatura della fisicità in questo incontro. Gesù comunica soprattutto con il corpo: il testo parla di mani, di ascolto e di orecchi, di lingua e saliva, di parole, di occhi e di sguardo. Il corpo è il nostro modo di essere nel mondo e di comunicare con il mondo, con gli altri. Per questo Gesù risveglia la vita del corpo di quell'uomo, ridesta i sensi perché egli possa ritrovare il gusto di vivere. Non esiste lo spirituale puro. Lo spirituale avviene sempre grazie alla mediazione del corpo, dei sensi, pur non identificandosi con essi.

La guarigione/liberazione dell'uomo svela anche un'intenzione simbolica. Nell'episodio Gesù si scontra e si confronta anche con l'incomprensione dei suoi discepoli i quali: *<hanno orecchi e non ascoltano, hanno occhi e non vedono>*; si scontra con l'ottusa ostilità dei farisei chiusi nelle loro sicurezze religiose e incapaci di comunicare vita, speranza, liberazione. La sordità che impedisce poi di parlare correttamente, cioè con sincerità e verità, con parole di liberazione, di speranza, riguarda proprio i discepoli, la loro incapacità di ascolto della Parola di Gesù che impedisce di annunciarla in modo corretto ovvero in modo capace di trasmettere libertà, speranza, fiducia, affetto o a non confessare adeguatamente la fede, ma solo chiacchierare per sentito dire. Solo un ascolto attento, assiduo e profondo della Parola può generare un rinnovamento della vita personale, un modo nuovo e più efficace di vedere, di ascoltare, di vivere, di credere. Cioè un miracolo. Solo una Chiesa che ascolta la Parola può essere una Chiesa che insegna la parola. Senza questo ascolto, senza questa apertura vivificante e risanante alla Parola, l'annuncio del Vangelo da parte della Chiesa diventa balbettio insignificante, moralismo ossessivo, a chiacchiericcio inutile anzi, perverso. Così il gesto terapeutico di Gesù di *mettere le dita negli orecchi* di quell'uomo acquista un valore anche spirituale poiché indica l'apertura di quel canale attraverso cui la Parola raggiunge il cuore dell'uomo e gli consente di lodare Dio e di annunciare poi le azioni buone e liberatorie del Signore. L'acclamazione della gente sembra voler rendere universale il gesto di Gesù: *<Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!>*. La misericordia di Dio sperimentata da qualcuno può divenire annuncio e testimonianza di fronte a molti, a tutti; può divenire *Evangelo*, cioè buona e bella notizia che riscalda i cuori e apre all'accoglienza della Parola del Signore, come Parola che libera dai vincoli della paura di Dio, dai sensi religiosi di colpa, dall'isolamento e dall'insignificanza della vita. Molti, anche oggi, sono i segni attraverso i quali Cristo ci parla. Segni non tanto religiosi, ma umani.

Celebriamo l'Eucaristia



perché Gesù ha detto: “fate questo in memoria di me”

Sabato 4 – 23 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Tommasel Angelo ann. e Bortolini Amalia +Dal Toè Lina ann. e Merlo Mario +Chies Aldo e Augusta +Famiglia Tittone Paolo e Lana

Domenica 5 – 23 ^ Domenica del tempo Ordinario

Presiede la Liturgia p. Livio

Ore 10.30: +Iseppon Regina +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +def.ti Vian e Panighel.

Santuario del Carmine

Ore 18.30: +Carrer Maria +Bortolini Gioconda

Mercoledì 8 – Festa della Natività di Maria – Patrona della Comunità

Ore 10.00: Per la Comunità parrocchiale. Per le catechiste.

+Pizzol don Marco +Rui don Gabriele

Ore 18.00: +Carrer Maria +Morona Antonio e Graziella +Bortolini Mario

Venerdì 10 – cappella beata Mastena

Ore 18.00: +Conte Bellati Agostino e Mariuccia

Sabato 11 – 24 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Gugel Luigi ann. *Secondo intenzione di persona devota

Domenica 12 – 24 ^ Domenica del tempo Ordinario

Presiede l'Eucaristia d. Maurizio - Battesimo

Ore 10.30: *Anniversario di Matrimonio +Gugel Pia e Maria +Pierdonà Maria e Bortolo +Casagrande Gregorio e De Bortoli Ida

Santuario del Carmine

Ore 18.30: +Carrer Maria +Rui don Gabriele